La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 258

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2026

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM

LO SMI CHIAMA LA CATEGORIA ALLA PROTESTA OGGI E DOMANI CON MANIFESTAZIONI IN CINQUE CITTÀ

Medici di famiglia, sciopero di due giorni sulle Case di Comunità: la Fimmg si sfila

MAURIZIO PICCININO

Due giorni di sciopero per i medici di medicina generale convenzionata. La protesta, indetta per oggi e domani dal Sindacato medici italiani, contesta l'accordo stralcio sulle Case della Comunità siglato il 23 giugno 2026. Manifestazioni e assemblee sono previste in diverse città, mentre la Fimmg ha scelto di non partecipare alla mobilitazione: pur riconoscendo le difficoltà della categoria, il sindacato maggioritario ritiene più efficace intervenire attraverso la contrattazione.

SMI: "NO AL DEBITO ORARIO NELLE CASE DELLA COMUNITÀ"

Al centro della protesta ci sono le condizioni di lavoro e il futuro della medicina generale. Lo Smi chiede di eliminare il debito orario nelle Case della Comunità e si oppone al ruolo unico. Tra le rivendicazioni figurano l'introduzione di un doppio canale, con accesso volontario alla dipendenza, e l'istituzione della scuola di specializzazione universitaria in Medicina Generale. Il sindacato sollecita inoltre la reintroduzione dell' Area della Medicina dei Servizi, un incremento degli organici del 118 e maggiori tutele per infortuni, maternità e altre situazioni che interessano i professionisti. Secondo la Segreteria nazionale, l'assenza di impegni precisi da parte pubblica ha reso inevitabile il ricorso allo sciopero. Da qui anche l'appello rivolto a tutti i medici, iscritti e non allo Smi, per un'iniziativa unitaria a tutela della professione e del diritto alla salute dei cittadini.

LE MANIFESTAZIONI DA ROMA A PALERMO

Per il 15 settembre sono in programma iniziative in diverse città. A Roma, dalle 10 alle 13, la sede dello Smi di via Sambucuccio d'Alando 9 ospiterà un'assemblea aperta ai medici del Lazio. A Napoli l'appuntamento è fissato alle 11.30 davanti alla sede Rai di via Guglielmo Marconi 9.

continua a pagina 3

Nel giorno dei 71 anni Papa Prevost supera la stretta varata durante il Covid e cancella i tagli agli stipendi in Vaticano: i Cardinali recuperano il 10%. Aperti nuovi spazi per Archivio e Biblioteca

Il compleanno di Leone XIV, gli auguri di Mattarella e Meloni: "Pace, dialogo e speranza"



STEFANO GHIONNI

Leone XIV ha compiuto ieri 71 anni e ha scelto di trascorrere il compleanno senza modificare il ritmo delle sue giornate. Preghiera, impegni e lavoro hanno scandito la ricorrenza del Pontefice, nato nel 1955 a Chicago. Una normalità che ha accompagnato anche una giornata segnata da due decisioni destinate alla vita della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. In primis con un Motu Proprio il Pontefice ha cancellato le limitazioni salariali che dal 2021 hanno interessato cardinali, vertici della Santa Sede e altre categorie del personale (...)

continua a pagina 2

Confesercenti: già in calo di 28 miliardi lo stock di credito alle piccole imprese dal 2019

Rialzo dei tassi, 460 milioni di costi in più per le piccole imprese italiane

FRANCESCO GENTILE

Un aumento di 25 punti base dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea rischia di tradursi in un nuovo e significativo aggravio dei costi finanziari per le micro e piccole imprese italiane. Se il rialzo venisse trasferito integralmente dalle banche al costo dei finanziamenti, l'impatto sui circa (...)

continua a pagina 4



Ucraina, l'escalation arriva a due chilometri dal confine con la Polonia

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7





Cibo ultraformulato nelle mense pubbliche, Coldiretti: "L'Europa sbaglia, la salute dei bambini va tutelata"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



Iran, la guerra si allarga tra Hormuz e Mar Rosso

PAOLO FALCONIO

pagina 7



La trappola della dipendenza strategica: perché l'Europa deve liberare l'industria della difesa per garantire la propria sicurezza

RICCARDO RENZI

pagina 8

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

Nel giorno dei 71 anni Papa Prevost supera la stretta varata durante il Covid e cancella i tagli agli stipendi in Vaticano: i Cardinali recuperano il 10%. Aperti nuovi spazi per Archivio e Biblioteca e Biblioteca

Il compleanno di Leone XIV, gli auguri di Mattarella e Meloni: “Pace, dialogo e speranza”

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina
(...) vaticano. Una decisione che segna il superamento della stagione dei sacrifici imposti dalla pandemia e restituisce ai porporati la quota del 10% sottratta alla retribuzione. Non si tratta però di un rimborso delle somme non percepite negli ultimi anni: quanto prodotto dalla normativa mentre era in vigore resta definitivamente acquisito. Il provvedimento ha effetto dal primo settembre 2026.
Leone XIV ha spiegato che le misure adottate dal predecessore erano state necessarie anche per affrontare “l’eccezionale sfida della pandemia”, ma oggi “possono essere superate”, nella certezza che le istituzioni della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano continueranno a garantire con altri strumenti la sostenibilità economica.

DAI CARDINALI AI VERTICI DELLA CURIA

La portata della scelta emerge dalle disposizioni che Francesco aveva varato nel marzo 2021, quando l’emergenza sanitaria aveva aggravato il disavanzo della Santa Sede e inciso sulle entrate del Vaticano. L’obiettivo dichiarato allora era contenere il costo del personale e salvaguardare i posti di lavoro.
La stretta aveva colpito innanzitutto i cardinali, con una riduzione dello stipendio del 10%. Per i dipendenti inquadrati nei livelli C e C1, che comprendono capi e segretari dei Dicasteri, la decurtazione era stata fissata all’8%. Per chierici e religiosi interessati dalla norma il taglio raggiungeva invece il 3%, misura quest’ultima già abrogata nel giugno 2025.

PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO

Sempre ieri Prevost ha firmato anche un Chirografo dedicato all’Archivio Apostolico Vaticano e alla Biblioteca Apostolica Vaticana. L’aumento del patrimonio bibliografico e della documentazione ha reso insufficienti gli ambienti attuali. Il Pontefice ha quindi destinato l’area della cosiddetta ‘Fontana dell’Autoparco’, con le zone adiacenti, alla costruzione di un nuovo edificio. La struttura dovrà seguire i più moderni criteri architettonici e tecnologici e ripartire gli spazi in modo equo tra le due istituzioni. Il Santo Padre ha inoltre stabilito la costituzione di una fondazione strumentale vaticana, promossa dall’Archivio e dalla Biblioteca, con il compito di reperire e gestire le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei nuovi ambienti.

MATTARELLA: “L’ITALIA INTERA LE È VICINA”

Alla giornata di lavoro si sono affiancati gli auguri delle più alte cariche dello Stato. Sergio Mattarella ha espresso a Sua Santità i suoi “più fervidi auguri”, facendosi interprete degli “affettuosi sentimenti che accomunano l’Italia intera”. Il Capo dello Stato ha richiamato il difficile scenario internazionale, segnato dal ritorno della forza, dalle disuguaglianze, dagli effetti del cambiamento climatico e dalle incognite legate alle nuove tecnologie. Nel messaggio il Presidente della Repubblica ha ripreso anche le parole pronunciate da Leone XIV al Meeting di Rimini: “Possiamo immedesimarci l’uno nell’altro, ascoltarci e diventare amici, tra persone e quindi anche tra popoli”. Mattarella ha indicato nel dialogo, nell’inclusione e nella dignità della persona le basi sulle quali costruire riconciliazione e pace.

MELONI: “RIACCENDERE SOGNI E VISIONI”

Giorgia Meloni ha affidato ai social il suo messaggio. Il Premier ha ricordato un altro passaggio dell’intervento del Papa a Rimini: “Non ci sia soltanto chi soffia sul fuoco della stanchezza e della disperazione; ci sia anche chi riaccende sogni e visioni”. Per Meloni quelle parole costituiscono “uno sprone potente” di fronte alle difficoltà del presente. Il Primo Ministro ha invitato a non cedere alla rassegnazione e a trasformare la speranza in azioni concrete, con l’auspicio che il cammino di Leone XIV “al servizio della Chiesa, del popolo di Dio e dell’intera umanità possa continuare ancora a lungo”.

GLI AUGURI DELLE ISTITUZIONI

Messaggi sono arrivati anche dai Presidenti di Senato e Camera. Ignazio La Russa ha sottolineato il richiamo del Papa “alla pace, alla speranza e alla fraternità” in una stagione attraversata da conflitti e tensioni, mentre Lorenzo Fontana ha definito la sua guida spirituale “un punto di riferimento fondamentale”. Antonio Tajani ha espresso gratitudine per la missione del Santo Padre e per il suo appello al dialogo tra i popoli. Matteo Salvini lo ha indicato come “voce di pace e dialogo”, mentre dai Ministri Alessandra Locatelli, Orazio Schillaci e Giuseppe Valditara sono arrivati messaggi legati ai temi della vita, della tutela dei più fragili, della salute e della concordia.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN’OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

LO SMI CHIAMA LA CATEGORIA ALLA PROTESTA OGGI E DOMANI CON MANIFESTAZIONI IN CINQUE CITTÀ

Medici di famiglia, sciopero di due giorni sulle Case di Comunità: la Fimmg si sfila

MAURIZIO PICCININO

A Pescara l'incontro partirà alle 9.30 all'Hotel Regent, sul Lungomare Cristoforo Colombo 64. A Palermo la protesta si terrà dalle 10.30 in piazza Ottavio Ziino, davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Salute. A Milano, dalle 10 alle 12, lo Smi parteciperà alla manifestazione organizzata dalla Libera associazione di medicina generale in piazza Duca d'Aosta.

LA PETIZIONE SUPERA LE 9.800 FIRME

Il Sindacato Medici Italiani ha espresso soddisfazione anche per il risultato della petizione numero 1451, promossa dalla Segretaria generale Pina Onotri per chiedere interventi legislativi e risorse destinate alla riforma della medicina generale. In 40 giorni l'iniziativa ha raccolto più di 9.800 firme. Il testo è stato assegnato alla Commissione Affari Sociali di Montecitorio durante la seduta della Camera del 9 settembre. Per lo Smi, il prossimo obiettivo è arrivare alla discussione parlamentare.

FIMMG RESTA FUORI

Una posizione diversa arriva dalla Federazione italiana medici di medicina generale. La Fimmg Milano ha annunciato che non aderirà allo sciopero, pur riconoscendo il disagio della categoria e, in particolare, quello dei professionisti più giovani, alle prese con carichi di lavoro definiti "insostenibili" e spesso estranei all'attività clinica. "La protesta è più che legittima e condivisibile", precisa la Federazione, ma la chiusura degli studi per due giorni, secondo il sindacato, non produrrà risultati concreti. La strada indicata passa invece attraverso soluzioni contrattuali capaci di rafforzare il lavoro dei medici di famiglia sul territorio.

IL CONFRONTO SULLE CASE DELLA COMUNITÀ

In Lombardia la Fimmg punta sul potenziamento delle Forme Associative Avanzate, strutture dotate di personale di studio e infermieristico che consentono di ampliare l'assistenza nell'arco della giornata. Il modello permette di affiancare alle visite ordinarie la prevenzione, la presa in carico dei malati cronici e l'assistenza domiciliare per anziani e persone fragili.

La Federazione chiede inoltre che all'interno di queste forme associative possano essere offerte prestazioni diagnostiche, compresa la telemedicina, oggi erogabili dai professionisti soltanto individualmente.

Resta aperto anche il nodo della presenza dei medici di famiglia nelle Case della Comunità. Per la Fimmg questo servizio non deve diventare "una medicina di serie B", ridotta a una sorta di guardia medica diurna dedicata a ricette e certificati di malattia. Un punto che il sindacato intende portare avanti al tavolo delle trattative.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Confesercenti: già in calo di 28 miliardi lo stock di credito alle piccole imprese dal 2019

Rialzo dei tassi, 460 milioni di costi in più per le piccole imprese italiane

FRANCESCO GENTILE



segue dalla prima pagina
(...) 93 miliardi di euro di credito attualmente in essere per le attività con meno di 20 addetti sarebbe, a regime, pari a circa 460 milioni di euro all'anno. È la stima elaborata da Confesercenti in vista dell'intervento della Bce atteso per oggi. Un'eventuale nuova stretta monetaria arriverebbe in una fase particolarmente delicata per il tessuto produttivo, caratterizzata da condizioni di accesso al credito già difficili per le imprese di minori dimensioni e da una progressiva riduzione dei finanziamenti.

CREDITO GIÙ E COSTI IN ALTO

I numeri evidenziano infatti una distanza sempre più marcata tra l'andamento del credito alle piccole imprese e quello complessivo del sistema produttivo. Dal gennaio 2019 al giugno 2026, lo stock di finanziamenti destinati alle attività con meno di 20 addetti si è ridotto di 28 miliardi di euro, con una contrazione complessiva del 23,4%. Nello stesso periodo, il calo registrato dall'insieme delle imprese italiane si è fermato al 2,9%.

LA BATOSTA DEGLI ENERGETICI

La tendenza negativa non sembra inoltre essersi arrestata.
A giugno, secondo le elaborazioni di Confesercenti, i prestiti alle imprese con meno di 20 addetti risultavano in diminuzione del 4,1% su base annua, dopo una contrazione del 4,8% già registrata nel 2025. Un andamento che rischia di rendere ancora più complesso per le piccole attività finanziare investimenti, sostenere la gestione ordinaria e affrontare eventuali aumenti dei costi di produzione.
A pesare sul quadro economico è anche il ritorno delle tensioni sui mercati energetici. Il petrolio è nuovamente salito oltre la soglia dei 100 dollari al barile, mentre le quotazioni del gas europeo hanno raggiunto i livelli più elevati dalla fine del 2022. Rispetto al valore medio registrato nel 2025, il prezzo del gas segna un aumento del 125%.

STRETTA MONETARIO E AGGRAVIO SPESE

L'effetto combinato della maggiore pressione sui costi energetici e di una possibile stretta monetaria rischia quindi di produrre nuove conseguenze sull'economia reale. Secondo le stime richiamate da Confesercenti, la nuova fase di tensione sui prezzi potrebbe determinare un incremento di 0,7 punti dell'inflazione nell'ultimo trimestre del 2026.

L'ALLARME PER LE PICCOLE IMPRESE

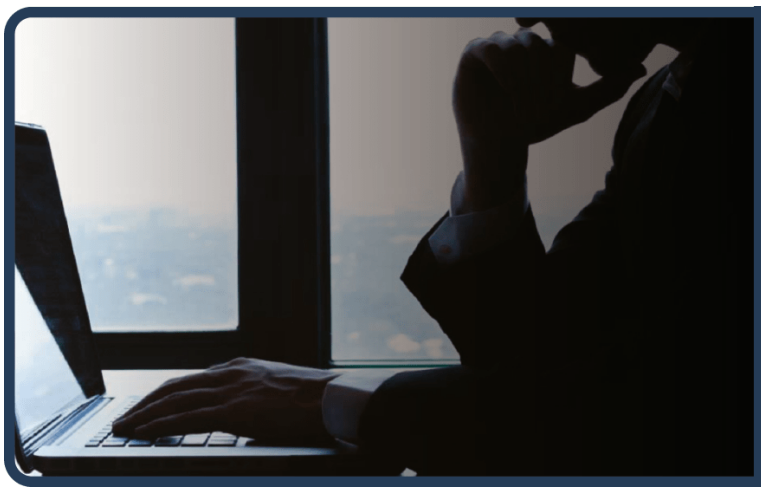
Per le piccole imprese, il rischio è quello di trovarsi strette tra maggiori costi di finanziamento, energia più cara e una domanda interna che potrebbe risentire della nuova accelerazione dell'inflazione. Un contesto nel quale l'accesso al credito assume un ruolo ancora più centrale per la tenuta delle attività e per la capacità di investimento.

LE PROPOSTE DI CONFESERCENTI

"Secondo le nostre stime, l'inflazione potrebbe superare il 4% già a dicembre, ma bisogna intervenire prestando grande attenzione alle conseguenze sull'economia reale: una nuova stretta creditizia colpirebbe soprattutto le micro e piccole imprese, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo italiano", commenta Nico Gronchi, presidente di Confesercenti. "Occorre rafforzare gli strumenti di accesso al credito per le attività di minori dimensioni e, allo stesso tempo, evitare una nuova corsa dei tassi come quella degli scorsi anni, che per troppe imprese si è rivelata insostenibile", aggiunge Gronchi.
L'appello dell'associazione è dunque a considerare, accanto alla necessità di contrastare le pressioni inflazionistiche, anche gli effetti che una nuova fase di rialzo del costo del denaro potrebbe avere sulle imprese più fragili. Per micro e piccole attività, infatti, anche variazioni apparentemente contenute dei tassi possono tradursi in un aumento rilevante della spesa per interessi, soprattutto quando si sommano a una riduzione della disponibilità di credito e a un incremento dei costi energetici.

LA CRISI AD EFFETTO DOMINO

Il rischio, secondo Confesercenti, è che la stretta finanziaria finisca per penalizzare proprio quella parte del sistema produttivo che più dipende dal credito bancario e che rappresenta una componente essenziale dell'economia italiana. Da qui la richiesta di rafforzare gli strumenti di sostegno all'accesso al credito e di evitare che l'inasprimento delle condizioni finanziarie si trasformi in un ulteriore freno alla crescita delle piccole imprese.



Cibo ultraformulato nelle mense pubbliche, Coldiretti: “L’Europa sbaglia, la salute dei bambini va tutelata”

PAOLO FRUNCILLO



L’Europa dei “tecnocrati” non vieta il cibo ultraformulato nelle gare per le mense pubbliche, mettendo così a rischio la salute delle persone, a partire dai bambini. È la denuncia di Coldiretti e Filiera Italia, che si dicono pronte a scendere in piazza contro una scelta ritenuta “folle” e in contrasto con le sempre più numerose evidenze scientifiche e mediche sui rischi legati al consumo di questi prodotti. “Esistono sempre più evidenze scientifiche e mediche che hanno messo in luce tutti i terribili rischi, soprattutto per i più piccoli”, sottolineano Coldiretti e Filiera Italia, evidenziando anche l’allarme lanciato dalla comunità medica sulla crescente diffusione del fenomeno e sulle possibili conseguenze per il sistema sanitario.

OSTACOLO A CHI TUTELA I CITTADINI

Secondo le due organizzazioni, l’Europa rischia inoltre di ostacolare le amministrazioni che hanno scelto di intervenire concretamente per tutelare la salute dei cittadini. Una battaglia già sostenuta da numerosi amministratori italiani, a partire dal Comune di Roma Capitale, che nel nuovo bando per la ristorazione scolastica ha deciso di escludere i cibi ultraformulati dalle mense scolastiche, valorizzando i prodotti del territorio, la stagionalità e la qualità delle filiere agricole. “Ci aspettiamo ora che il Parlamento difenda concretamente la salute delle persone, modificando radicalmente la proposta della Commissione”, è l’appello di Coldiretti e Filiera Italia. La presa di posizione arriva in occasione della pubblicazione da parte dell’esecutivo Ue dell’atteso Public Procurement Act, il regolamento destinato a riscrivere integralmente le regole sugli appalti pubblici.

CONSUMO ED EFFETTI AVVERSI

Secondo gli ultimi studi citati dalle organizzazioni, esisterebbe un collegamento diretto tra il consumo di prodotti ultraformulati e ben 32 effetti avversi, che riguardano in particolare la salute gastrointestinale, metabolica, respiratoria e cardiovascolare, oltre all’obesità.

CAMPAGNA AMICA DELLA SALUTE

Per affrontare quello che viene definito un fenomeno “pericolosissimo” è nata “Campagna Amica per la Salute”, l’iniziativa promossa da Coldiretti, Fondazione Campagna Amica e Fondazione Aletheia. Il progetto ha dato vita al primo Patto nazionale tra agricoltori e medici per la salute dei cittadini, con particolare attenzione ai più piccoli, promuovendo corretti stili alimentari anche all’interno delle scuole.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS
24 Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all’anno.
3 Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.
250 Un’informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.
8 Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.
16 E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.
Download on the App Store
GET IT ON Google Play
italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura


IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

Iran, la guerra si allarga tra Hormuz e Mar Rosso

PAOLO FALCONIO



La guerra tra Stati Uniti e Iran entra in una fase di ulteriore escalation, mentre il conflitto tende progressivamente a spostarsi dal territorio iraniano ai grandi corridoi marittimi ed energetici del Medio Oriente. Lo Stretto di Hormuz e il Mar Rosso diventano così i due principali teatri di una crisi che coinvolge direttamente la sicurezza della navigazione e rischia di produrre conseguenze sempre più rilevanti sull'economia internazionale.

Nella zona di Sirik, località costiera situata nei pressi dell'imbocco orientale di Hormuz, sono state segnalate pesanti esplosioni. Le forze statunitensi continuano intanto le operazioni contro postazioni radar, sistemi di difesa aerea, droni e imbarcazioni dei Pasdaran, con l'obiettivo dichiarato di ristabilire condizioni di sicurezza per il traffico commerciale e petrolifero. Ma il fronte marittimo rimane estremamente vulnerabile.

Le autorità iraniane hanno confermato che una nave mercantile è stata colpita al largo dell'isola di Hengam. Il bilancio provvisorio è di un morto e tre feriti. L'episodio conferma come il rischio per la navigazione non riguardi più soltanto le petroliere, ma possa estendersi all'intero traffico commerciale che attraversa uno dei passaggi strategici dell'economia mondiale.

A rendere ancora più complesso il quadro è il conflitto yemenita. Gli Houthi hanno conquistato altre isole nell'area meridionale, comprese le Hanish, a circa 160 chilometri a nord di Bab el-Mandeb. La scorsa settimana i ribelli avevano assunto il controllo della città portuale di Al-Mokha e dell'isola di Perim. L'avanzata rafforza la loro posizione lungo una delle principali direttrici marittime tra Oceano Indiano, Mar Rosso e Mediterraneo.

Teheran continua formalmente a negare un coinvolgimento diretto nella guerra yemenita, sostenendo che non interferisce negli affari interni dello Yemen. Sul terreno, tuttavia, la convergenza strategica tra Iran e Houthi rappresenta uno degli elementi centrali della crisi regionale.

La pressione coinvolge direttamente anche l'Arabia Saudita. Secondo il generale Leonardo Tricarico, gli attacchi dimostrano i limiti delle capacità militari dei Paesi del Golfo: il possesso di sistemi d'arma moderni non sarebbe sufficiente senza addestramento, organizzazione e capacità operative consolidate. Il recente patto di mutua difesa sottoscritto alla Mecca da Mohammed bin Salman con Pakistan e Turchia, pur rappresentando un tentativo di aggregazione regionale, non costituirebbe ancora un deterrente militare effettivo.

Sul piano diplomatico, l'escalation ha fatto saltare anche un importante appuntamento regionale. L'Arabia Saudita ha chiesto il rinvio dell'incontro previsto in Oman tra i ministri degli Esteri iraniano e dei Paesi del Golfo, che avrebbe dovuto affrontare proprio la sicurezza regionale e la navigazione nello Stretto di Hormuz. Teheran sostiene invece di aver raggiunto con Muscat un'intesa sulla sicurezza delle rotte marittime dopo settimane di negoziati.

La tensione si riflette sui mercati. Il Brent è salito oltre i 108 dollari al barile, avvicinandosi a quota 110, mentre il WTI ha superato i 103 dollari. Il gas europeo è cresciuto di oltre il 5%, mentre le principali Borse europee hanno registrato perdite, con Milano particolarmente penalizzata. Il timore è che una prolungata interruzione dei flussi energetici possa alimentare nuovamente l'inflazione e aumentare la pressione sui rendimenti dei titoli di Stato.

Parallelamente si apre un nuovo scontro sul dossier nucleare. Washington ha impedito la partecipazione a Vienna di Mohammad Eslami, capo dell'Organizzazione iraniana per l'energia atomica, alla conferenza annuale dell'Aiea. Gli Stati Uniti hanno motivato la decisione con le sanzioni a suo carico e con la richiesta a Teheran di una maggiore collaborazione con l'Agenzia. L'Iran ha definito il provvedimento un atto ostile e un precedente destinato a riguardare tutti.

Sul fronte politico, intanto, Israele guarda all'Assemblea generale dell'Onu. Benjamin Netanyahu è atteso a New York il 23 settembre e dovrebbe intervenire il 24, mentre non è ancora confermato un nuovo incontro con Donald Trump.

La crisi assume dunque una dimensione sempre più ampia: Hormuz e Bab el-Mandeb rischiano di trasformarsi in un unico arco strategico della guerra. Se il conflitto dovesse prolungarsi, la questione decisiva potrebbe non essere soltanto la capacità degli Stati di colpire i propri avversari, ma quella di garantire la continuità delle rotte energetiche e commerciali dalle quali dipende una parte essenziale dell'economia mondiale.

Ucraina, l'escalation arriva a due chilometri dal confine con la Polonia

ETTORE DI BARTOLOMEO

La guerra in Ucraina torna a registrare una nuova escalation, mentre gli attacchi russi si estendono fino alle aree più occidentali del Paese e la risposta di Kiev colpisce sempre più in profondità il territorio della Federazione. Nella notte le forze russe hanno lanciato oltre 450 droni contro diverse regioni ucraine, provocando almeno sei morti e 43 feriti. I bombardamenti hanno inoltre causato interruzioni dell'elettricità in quattro regioni, colpendo infrastrutture energetiche e logistiche.
L'episodio più preoccupante si è verificato in Volinia, a circa due chilometri dal confine polacco. Un drone russo ha colpito la locomotiva di un treno passeggeri diretto da Kiev a Varsavia, con 206 persone a bordo, e una stazione di servizio nella zona di Yahodyn. Non si registrano vittime, ma l'attacco ha provocato incendi. Per Kiev si è trattato di un'azione deliberata. Mosca, attraverso il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, ha invece ribadito che le forze russe continueranno a svolgere le proprie operazioni "in tutto il territorio dell'Ucraina".

In ogni caso la tensione ha assunto una dimensione ancora più sensibile dopo il ritrovamento, sulla costa baltica della Polonia settentrionale, di quello che le prime verifiche militari polacche indicano come un drone militare proveniente dalla Russia. Il velivolo è stato recuperato nei pressi di Rusinowo, vicino a Jarosławiec, e l'area è stata messa in sicurezza dalle autorità.

Varsavia ha reagito con particolare durezza. Il ministro degli Esteri Radosław Sikorski ha sostenuto che, in caso di un'aggressione russa alla Nato, l'aviazione europea dell'Alleanza sarebbe in grado di colpire rapidamente il settore della raffinazione russo anche senza la partecipazione americana. Secondo Sikorski, se l'Ucraina è riuscita a distruggere metà della capacità di raffinazione russa in sei mesi, l'Europa potrebbe distruggere la parte restante in poche settimane. È necessario tuttavia sottolineare che la stessa Kiev fa sapere di avere compromesso il 38% della capacità di raffinazione russa e una quota sono danni temporanei.
Il confronto energetico è già in corso. Kiev ha intensificato gli attacchi con droni contro obiettivi industriali russi, colpendo anche l'area di Nizhnekamsk, in Tatarstan, dove un incendio ha interessato un importante polo di raffinazione petrolifera. La strategia ucraina punta quindi a ridurre la capacità russa di trasformare il petrolio in carburante, cercando di trasferire sul territorio russo una parte dei costi economici della guerra.
Sul piano diplomatico, tuttavia, emergono nuovi segnali. Mosca ha riferito che India e Cina hanno offerto il proprio contributo alla ricerca di una soluzione negoziale. Pechino e Nuova Delhi potrebbero dunque assumere un ruolo crescente nella fase diplomatica, mentre Turchia ed Emirati Arabi Uniti si sono dichiarati disponibili a ospitare un eventuale incontro trilaterale tra Russia, Stati Uniti e Ucraina.
Il Cremlino non esclude inoltre la possibilità di colloqui trilaterali già in ottobre. Ma lo scambio di dichiarazioni tra Mosca e Kiev conferma quanto resti profonda la distanza. Zelensky ha proposto un incontro diretto con Vladimir Putin al vertice del G20 previsto a Miami a dicembre. La risposta russa è stata immediata: "Se vuole venga a Mosca".

Intanto, sul fronte interno ucraino, Zelensky ha chiesto alla Verkhovna Rada di autorizzare la rimozione del procuratore generale Ruslan Kravchenko. La proposta sarà esaminata dalla commissione parlamentare competente prima di arrivare in aula.

La giornata conferma così una doppia dinamica: da una parte l'intensificazione degli attacchi contro infrastrutture energetiche e logistiche; dall'altra la ricerca di uno spazio diplomatico ancora estremamente fragile. Il rischio più immediato è che la crescente prossimità degli incidenti alla frontiera polacca trasformi progressivamente la guerra ucraina da conflitto regionale in una crisi sempre più direttamente connessa alla sicurezza della Nato.

La trappola della dipendenza strategica: perché l'Europa deve liberare l'industria della difesa per garantire la propria sicurezza



RICCARDO RENZI

L'illusione dell'ombrello protettivo americano ha cullato l'Europa per quasi un secolo, trasformando un'alleanza difensiva in una strutturale subalternità strategica.

Oggi, di fronte alle spinte isolazioniste di Washington e al riassetto geopolitico globale, le democrazie del continente scoprono la fragilità di un modello fondato sulla delega della propria sovranità militare.

L'esito di questa scelta è impietoso: un'Europa incapace di garantire autonomamente la propria deterrenza, costretta a importare dall'industria statunitense circa il sessantaquattro per cento dei sistemi d'arma acquistati nell'ultimo quadriennio per fare fronte ai conflitti ad alta intensità ai propri confini. La natura di questo legame non è soltanto quantitativa, ma tecnologica e politica.

Se le imprese europee eccellono nella meccanica di precisione e nei veicoli corazzati convenzionali, le reali lacune emergono laddove la difesa incontra le tecnologie di frontiera: dai missili ipersonici ai caccia di sesta generazione, passando per la sensoristica avanzata, la cyber warfare e l'intelligence satellitare.

A monte di questo divario risiede un deficit drammatico negli investimenti in ricerca e sviluppo, dove la spesa europea rappresenta solo una frazione di quella americana e la metà di quella cinese.

Il risultato è che Paesi esposti come la Polonia finiscono per rifornirsi quasi integralmente oltreoceano, mentre la Germania evidenzia una capacità industriale limitata da vincoli burocratici e ideologici. Da un punto di vista liberale e di finanza pubblica, la risposta delle istituzioni europee appare tuttavia viziata da un errore d'impostazione. La convinzione che basti mobilitare ingenti risorse collettive, come nel programma ReArm Europe, per creare magia contabile e autonomia strategica si scontra con la dura realtà del mercato. L'industria europea della difesa conta già cinque tra le prime venti aziende mondiali del settore: il fattore bloccante non è la mancanza di sussidi statali o di piani centralizzati, bensì l'assenza di una domanda pubblica chiara, integrata e prevedibile. La frammentazione dei mercati nazionali, la duplicazione dei progetti e la tendenza alla spesa pubblica assistenziale impediscono il raggiungimento di adeguate economie di scala. In assenza di contratti pluriennali e di una reale liberalizzazione del mercato unico degli armamenti, il rischio di uno spreco di risorse finanziarie è concreto.

Senza un cambio di passo, l'aumento del debito per finanziare il riarmo produrrà soltanto inefficienze, lasciando immutato il divario tecnologico con la base industriale americana, peraltro già messa a dura prova dalla contemporanea pressione su più teatri bellici. Per evitare che la ricerca dell'autonomia si risolva in un fallimento economico e militare, l'Europa deve abbandonare le velleità dirigiste e adottare un approccio pragmatico.

La deterrenza convenzionale nei confronti di minacce reali richiede il raddoppio dei mezzi corazzati, la triplicazione della difesa antiaerea e il potenziamento delle capacità di attacco a lungo raggio.

Raggiungere questi obiettivi non richiede una nuova burocrazia comunitaria, ma il coraggio politico di spalancare le porte agli investimenti privati, eliminando i vincoli regolatori che penalizzano il settore della difesa nelle valutazioni finanziarie e garantendo contratti trasparenti a lungo termine.

Soltanto liberando le forze del mercato e la competitività industriale il continente potrà riconquistare la propria sovranità e difendere con dignità i valori della libertà e dell'ordine liberale internazionale.

IBA
INVESTMENT